

L'ESPERIENZA



IL "MOMENTO PROPIZIO"

Quattro giorni di ritiro, per riflettere su se stessi e la propria fede. È la ricetta di *Kairós*, esercizi ignaziani per gli studenti che vivono gli anni cruciali dell'adolescenza

Testo di **Andrea Sarubbi**
Foto di **Alessandro Albert**



«TRA I 16 E I 20 ANNI C'È IL TEMPO DELLE SCELTE. È IL TEMPO DELL'«OPZIONE FONDAMENTALE», LA SCELTA DELLA DIREZIONE CHE SI VUOLE DARE ALL'ESISTENZA»



CHE TI CAMBIA LA VITA

Prendi un ragazzo di 17 anni e convincilo a consegnarti il cellulare, l'i-Pad e ogni apparecchio elettronico per quattro giorni: **li passerà a riflettere su se stesso, sulla sua vita, sul ruolo dei suoi genitori, sui suoi sogni.** No, non è un catechista della tua parrocchia, né sta attraversando un momento particolare: è uno studente di quarta liceo che, magari, la domenica mattina preferisce smaltire a letto i bagordi del sabato sera anziché andare a Messa. Ecco, questo è il *Kairós*. E quel ragazzo è un alunno di uno dei sette istituti della rete ignaziana che dipendono dalla Provincia italiana della Compagnia di Gesù.

Ignaziana viene naturalmente da Ignazio, **sant'Ignazio di Loyola: un giovane di buona famiglia, vissuto alle corti dei potenti, che stravolge la propria vita quando è costretto a fermarsi un attimo.** Ha poco meno di trent'anni,



SMARTPHONE SPENTI, CUORE APERTO

Nelle foto di queste pagine: alcuni momenti di riflessione (in gruppo e personale) in un ritiro di *Kairós* svoltosi nelle scorse settimane a Susa, in provincia di Torino

nel 1521 viene ferito in battaglia e, bloccato a letto per parecchio tempo, si mette a leggere quello che trova. Gli danno, tra gli altri libri, le *Vite dei santi*, senza sapere che un giorno - **anche grazie a quelle letture, anche grazie a quel momento di pausa forzata** - diventerà santo pure lui. E regalerà alla Chiesa i Gesuiti, uomini di frontiera, e un approccio che cinque secoli dopo (si pensi agli esercizi spirituali) è ancora una tappa cruciale nella formazione dei cristiani in tutto il mondo.

Kairós in greco significa «tempo opportuno, tempo propizio» e il sostantivo è importante quanto l'aggettivo, perché **nella società di oggi è il tempo (in questo caso da dedicare a se stessi, alla propria anima) il bene più prezioso.** L'età che va dai 16 ai 20 anni è un tempo propizio in sé, perché è il tempo delle scelte: dell'opzione fondamentale - come amava spiegare ai suoi alunni padre Massa, gesuita e docente ➔

«NEL CORSO DEL RITIRO I RAGAZZI SONO CHIAMATI A LAVORARE SULL'AFFETTIVITÀ, SULLE EMOZIONI E SULLA PROPRIA IDENTITÀ»



PROPOSTA A DISPOSIZIONE DI TUTTI

Il metodo adottato nei ritiri del *Kairós* è stato introdotto in Italia grazie a padre Eraldo Cacchione, oggi preside al Centro educativo ignaziano di Palermo, che lo conobbe dai confratelli gesuiti di Boston.

La *Fondazione Gesuiti educazione* è nata con l'obiettivo di accompagnare le sei scuole dei Gesuiti in Italia (e quella di Scutari, in Albania) in un percorso condiviso di formazione ed è aperta non solo alle scuole dei Gesuiti, ma a tutte le realtà interessate alla pedagogia ignaziana. Il *Kairós* - che si candiderà al premio *Carlo Maria Martini International Award* (www.martiniaward.it), tra le esperienze e progetti pastorali che si ispirano allo stile dell'indimenticato arcivescovo di Milano - è una delle più significative proposte pastorali: alcuni istituti di città diverse (Torino e Milano, oppure Palermo e Messina) lo svolgono addirittura insieme.

Per informazioni: magazzino.mg@gesuitieducazione.it, telefono 02/86.35.23.05.

di riflessione, preghiera, testimonianza, condivisione: il che, in un'età del genere, è una ricchezza enorme sia per chi partecipa, sia per chi guida il tutto. L'adulto è pronto a intervenire e a suggerire nei momenti difficili ma - come il padre, in alcune parabole del Vangelo - sa rimanere un passo indietro, quando occorre.

È proprio il rapporto con gli adulti è uno dei punti su cui i partecipanti sono chiamati a riflettere, nei loro quattro giorni di ritiro. Soli di fronte a se stessi - il *Kairós* si svolge infatti in una casa di esercizi, con camere singole, tra vari momenti di silenzio, con la scrittura del proprio diario spirituale che prende il posto occupato dalla cura del proprio profilo sui social network nella vita quotidiana - i ragazzi vivono infatti anche una dinamica di riconciliazione con le figure dei genitori, per scoprirsi profondamente amati da Dio come figli. In un tempo tutto sommato breve, ma molto intenso, sono chiamati a lavorare sull'affettività, sulle emozioni, e con l'aiuto dei compagni-leader



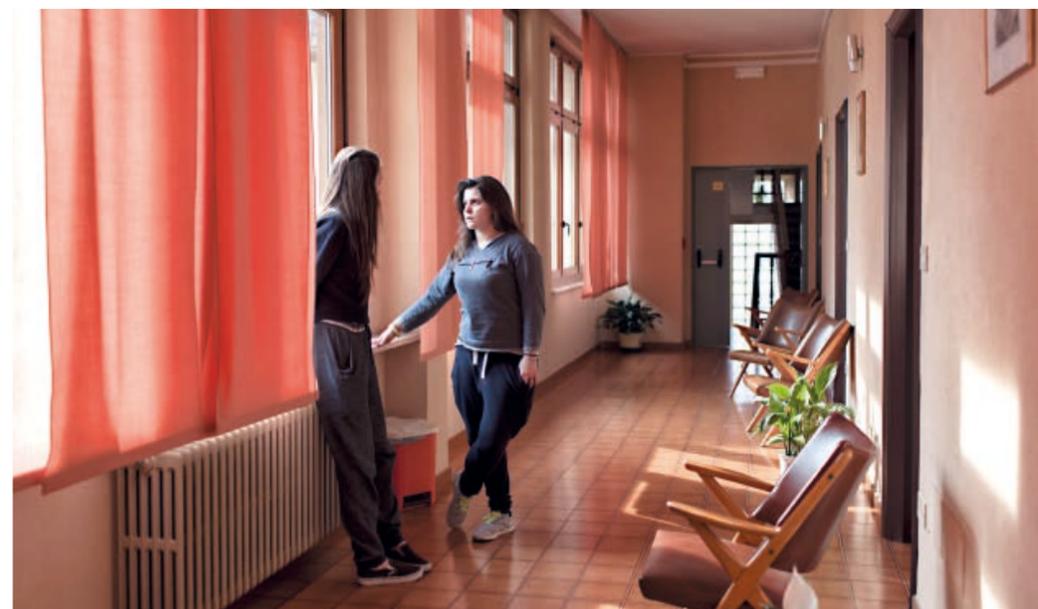
CONFRONTO E SILENZIO

Nella pagina accanto: due momenti dei ritiri *Kairós*: il confronto a gruppi tra coetanei e la possibilità di dialogare con ragazzi poco più grandi che fungono da guide per gli adolescenti

a capire meglio la propria identità nei rapporti con se stessi, con gli altri e con Dio.

Disconnessi da internet, ma connessi con la parte più profonda di sé, gli studenti vivono un'esperienza indimenticabile, che li fa tornare a casa trasformati. Quattro giorni molto strutturati e pieni di sorprese - la *Fondazione Gesuiti educazione* (vedi box) è disposta a illustrare il programma alle realtà interessate a ripetere l'esperienza - che li riconsegnano a casa più consapevoli su se stessi, sulle priorità della propria vita, sul senso profondo delle cose, sul rapporto con gli amici, con i genitori, con il mondo e naturalmente con Dio.

Ma è un'esperienza meravigliosa anche per le istituzioni educative, e in particolare per le scuole cattoliche, che possono contare su uno strumento intelligente e moderno per la propria pastorale: se l'obiettivo condiviso è quello di formare uomini e donne per gli altri, futuri leader nel servizio, il *Kairós* è davvero un tempo propizio, da non perdere.



➔ di religione all'Istituto Massimo di Roma - sulla direzione che prenderà la tua vita. Poi ce ne saranno altri, certo, ma **in quella finestra tra l'adolescenza e l'età adulta si gioca una partita importantissima**: per dirla con l'ex soldato Ignazio, in una delle meditazioni più famose dei suoi esercizi spirituali, è lì che scegli in quale esercito arruolarti e sotto quale bandiera combattere le tue battaglie. In un certo senso, allora, l'esperienza del *Kairós* offerta agli studenti dalle scuole dei Gesuiti è un tempo propizio all'interno di un altro tempo propizio. È un fare deserto

per riscoprire la propria sete, con delle modalità adatte a ragazzi di quell'età.

La prima, e non è un dettaglio, è che **a dirigere il *Kairós* sono altri nove ragazzi, due dei quali hanno il compito di "rettori"**. Naturalmente accompagnati da adulti (quattro, scelti tra i docenti, di cui uno ha il ruolo di "direttore") e non nuovi all'esperienza: prima di diventare leader, infatti, devono avere svolto essi stessi il ritiro e partecipato a una formazione specifica. Ma la sostanza non cambia, perché sono loro a guidare i propri coetanei nei momenti